

il concorso degli azionisti e del comune la costituzione della Banda ormai è cosa fatta.

Si passava in seguito alla nomina della nuova direzione la quale rimase così composta:

Presidente: Avv. Benazzo Emilio.
 Direttori: Avv. Asinari Filippo
 » Avv. Bottero Luigi
 » Avv. Galliano Lazzaro
 » Cav. Colonnello Laugier
 « Cav. Avv. Ottolenghi Giacomo
 » Avv. Scuti Vittorio.
 Tesoriere: Cav. Mignone Giacinto.
 Economo: Gallo Luigi.
 Segretario: Rapetti, sotto segretario Ospedale.

Il consigliere Moraglio, prima che si sciogla l'adunanza rivolge parole di plauso al benemerito sig. Borreani che non risparmiando tempo nè fatica riusciva ad impiantare il corpo di musica della quale era evidente la necessità in paese.

Ecco ora la situazione della Banda al 22 ottobre:

<i>Attivo</i>	
Concorso del Comune	L. 1200
Azionisti	» 1560
Società Eserc. e Comm.	» 648
Totale L. 3408	
<i>Passivo</i>	
Spese generali, servizi, mobilio, carta musica, copiatura, istrumenti, legghi, vestiario, ecc. come da registri	L. 4032,85.
I fondatori sono 68.	

Nell'interesse dei nostri operai

Alcuni ci domandano se gli operai di età superiore ai 55 anni possano iscriversi alla *Cassa Nazionale di previdenza*, valendosi della facoltà (eccezionalmente concessa sino al 31 dicembre

Appendice della GAZZETTA D'ACQUI 1

Il segreto della nonna

Mio padre, ricchissimo di nascita e marchese, aveva sposato a trent'anni la contessina Lucia Lamberti. Dopo due anni di matrimonio, io nacqui e la mia nascita cagionò la morte alla mia povera madre. Fui allevato fuori di casa; mio padre mi veniva a vedere due volte al mese; mi ricordo che negli ultimi tempi era sempre triste e che quando mi abbracciava piangeva. Perché?... Non lo seppi mai... Egli morì ch'io avevo appena dieci anni e d'allora in poi fui sotto la tutela della nonna.

Gentili lettrici, non avete mai abitato una delle ville sul lago di Como?... No?... Male, male, specialmente se il vostro cuoricino ha un cantuccio pel patetico.

La nostra era una delle più belle; la nonna vi passava otto mesi dell'anno, ed a sentire lei, la ci stava benissimo. La mia nonna era la più buona e la più bella vecchietta ch'io abbia conosciuto. Quando dovetti recarmi la prima volta a Milano, mi ricordo che mi condusse nella sua camera e prendendomi le mani mi disse: — Senti, Flavio, tu sei giovane, non hai esperienza del mondo; non lasciarti trascinare nel vortice delle passioni. In questi tempi (che volete, anche la nonna rimpiangeva il passato) è molto difficile ad un giovane ricco tenersi savio; tuttavia spero tu vorrai continuare la tua vita regolata e tranquilla. Flavio, procura d'esser saggio, e se mai... pazienza... sarà Dio che avrà voluto così.

1903) di abbreviare il periodo normale dell'iscrizione.

Rispondiamo che, secondo la parola della legge, non potrebbero valersi di tale facoltà gli operai che avessero superato i 55 anni di età.

L'art. 12 del testo unico di legge approvato con R. Decreto 28 luglio 1901, n. 387, dice:

« La chiusura e la liquidazione del conto individuale è fatta dopo almeno 25 anni dal giorno del versamento della prima rata di contributo, purchè l'iscritto abbia compiuto il 60° anno di età. L'iscritto ha facoltà di protrarre la chiusura e la liquidazione del conto fino al 65° anno di età, *compiuto il quale non potranno più prorogarsi* ».

Ed al terzo capoverso dello stesso articolo è detto che:

« In via transitoria, e fino al 31 dicembre 1903, saranno accolte iscrizioni condizionate alla chiusura ed alla liquidazione del conto, dopo periodi di contribuzione inferiore a 25 anni, ma non a 10, purchè dagli iscritti si paghino, cogli interessi composti, i contributi arretrati degli anni mancanti al periodo normale di 25 anni ».

E l'art. 29 dello statuto della *Cassa Nazionale di previdenza*, ripete al capoverso 3°:

« Il differimento della chiusura e liquidazione (del conto individuale) potrà dall'iscritto essere richiesto di anno in anno fino al 65° anno di età *compiuto il quale esse non potranno più prorogarsi* ».

Donde chiaramente emerge che, in via eccezionale e transitoria, fino al 31 dicembre 1903, la legge concede di abbreviare da 25 a 10 anni il periodo d'iscrizione; ma non emerge punto che essa conceda di prorogare oltre il 65° anno d'età la chiusura e la liquidazione del conto individuale. E però un operaio che avesse più di 55 anni non potrebbe

Io ascoltavo commosso ed attonito, ed alle ultime parole non potei trattenermi dall'esclamare: — Non intendo bene, nonna. Ella sorrise e mi disse: — Questo è un mio segreto e... Non volle più proseguire ed abbracciandomi esclamò: — Va, Flavio, e ricordati dei miei consigli.

Io partii e mentre attraversavo il lago fantastico sulle parole della cara vecchietta e sul suo segreto, ma più mi martellavo il cervello e meno ne capivo, sicchè finii col dirti: — Sarà quel che sarà!

A Milano mi divertii, spesi molti denari e feci molte conoscenze.

Eravamo nel mese di agosto, quando stanco di stare a Milano, pensai d'andarmene anch'io un po' sul lago. Detto, fatto. Pochi giorni dopo salivo pel viale che conduceva alla villa. Giuntovi chiesi subito della nonna. Un servo mi rispose ch'era nella sua camera colla nipote.

— Che nipote, dicevo tra me salendo le scale: una mia cugina, fin lì ci arrivo. Ma quale? Ne ho tante cugine!...

Arrivai sul pianerottolo e mentre stavo per alzare la portiera udii una risatina sonora che mi sconcertò. Entrai. La nonna era seduta e vicino a lei stava una fanciulla.

— Sei tu Flavio! esclamò la buona vecchietta quando mi vide. Io corsi ad abbracciarla, indi mi volsi alla giovane e non riconoscendola, m'accinsi a salutarla colle frasi d'uso.

— Signorina... dissi inchinandomi. Ma non potei continuare: due occhi impertinenti, che mi pareva d'aver veduti altra volta, si fissarono su di me con insistenza.

— secondo la parola della legge — iscriversi alla *Cassa di previdenza*.

Ciò hanno pure asserito alcuni commentatori, come il Magaldi e il Rovea. Altri giudicarono che l'età normale di chiusura e liquidazione del conto individuale essendo fissata a 60 anni, non potessero valersi della iscrizione a periodi abbreviati gli operai che avessero superati i 50 anni di età. Ma questa interpretazione restrittiva non fu generalmente accettata.

L'amministrazione della *Cassa*, invece, accoglie l'iscrizione a periodi abbreviati di operai di qualunque età, anche di 60, 65, 70 anni; a condizione che la chiusura e la liquidazione del conto avvenga almeno dopo dieci anni dal giorno del versamento della prima rata di contributo, e siano pagati, cogli interessi composti, i contributi arretrati degli anni mancanti al periodo normale d'iscrizione.

Consigliamo pertanto coloro che, avendo superato i 55 anni di età, intendessero iscriversi alla *Cassa di previdenza*, a voler considerare che la pensione verrà loro liquidata 10 anni dopo l'iscrizione.

Numeri del Lotto

(Nostra Telegramma Particolare).

Estr. di Torino dell' 2 Novembre

36 - 81 - 31 - 3 - 33

Corrispondenza

Da Molare — Ci giunge notizia che la Marchesa Salvago Raggi Camilla moglie al nostro Ministro a Pechino parte per Venezia onde incontrare il consorte che giunge dalla China percorrendo la via di terra colla grandiosa ferrovia transiberiana che porta da Irkoutsk a Mosca in nove giorni. Il marchese Salvago Raggi, appena giunto a Venezia, si recherà direttamente a Roma a conferire

— Bravo, signor cugino, esclamò la signorina dando in uno scroscio di risa: io dicevo! continuò poi volgendosi alla nonna. Io non sapevo che dirti. Tentai di rimettermi... Ma tant'è, non c'era verso. Finalmente per trarmi d'impaccio pensai di fare il risentito.

— Signorina, esclamai serio, serio. — Oh! ancora? Ma bene, benissimo e rideva.

La nonna vedendomi a sì mal partito, venne in mio aiuto e volgendosi verso di me:

— Miss Edvige Sewel, tua cugina, disse presentandomi la gentile impertinente. A quel nome alzai vivamente gli occhi in viso alla fanciulla, e dopo averla guardata per qualche tempo, le corsi incontro porgendole la mano.

— Tu, Edvige, esclamai stupito.

— Sì, io, rispose ella ridendo, e ti parstrano? Son venuta a trovare la nonna ed il mio amico d'infanzia...

— Il quale però ha commessa la gran corbelleria di non riconoscerti, dissi. Oh, come ti sei fatta grande e bella... Ti ricordi quand'eravamo tant'alti, e giocavamo insieme a mosca cieca nel giardino?... Oh, allora ero felice, continuai sospirando.

— E che? m'avresti preso l'ipocondria laggiù a Milano? domandò la nonna tirandomi a sé.

— Press'a poco, risposi ridendo.

— Narraci un po' qualche cosa, disse mia cugina; sei stato a Napoli, n'è vero?... Ebbene raccontaci del tuo viaggio.

— Povero me! esclamai, fate conto di non saperne nulla.

col Ministro degli Esteri e quindi si porterà alla sua diletta villa di Campale a godersi un po' di ben meritata quiete.

LA SETTIMANA

Politeama Garibaldi — Continuano le rappresentazioni della *Norma* e del *Trovatore*.

Ebbimo occasione di sentire nuovi artisti. Fra questi sono degni di rimarco: la sig.^a *Bice Lucchini* (*Norma*): soprano drammatico di molto valore: ha la voce estesissima, e dimostra meravigliosa sicurezza anche negli acuti i più pericolosi. Accuratissima nella drammatica, è seralmente applaudita.

La sig.^a *Follen* (*Eleonora*): è una giovane debuttante destinata a farsi onore: ha scuola ottima; voce armoniosa e intonata, scena corretta, forse troppo misurata — piccola menda facilmente correggibile — fu applaudita.

Il signor *Giovanni Giani* (*Conte di Luna*). Dotato di una voce poderosissima, efficace nella scena, è un vero valore.

Il pubblico acquese, che otto anni fa lo apprezzò debuttante, oggi lo ammirò artista elettissimo.

Ebbe applausi ad ogni sera.

Il sig. *Bertini* (*Manrico*): anche lui fu applaudito e molto, ha potenza di voce ammirevole, afferra l'acuto con molta sicurezza, buona scena. Piace assai.

Il sig. *Articci* (*Oroveso*) e (*Ferrando*) disimpegna bene le sue parti.

Terremoto — Mercoledì verso le ore 16 fu avvertita nella nostra città una leggerissima scossa in senso ondulatorio.

Il maltempo quest'anno non accenna a cessare, omai è da un mese che non abbiamo quiete. Pioggia diretta accompagnata qualche volta da ventaccio abbiamo avuto anche nei giorni di mercoledì e giovedì. La Bormida però non

— Suvvia, soggiunse Edvige, qualche cosa avrai visto...

— Poichè lo volete, vi dirò che Roma mi fece andare in visibilio, che Napoli mi fece rimanere estatico, che il Vesuvio... A proposito del Vesuvio, non posso capire come mai Plinio il vecchio non s'accorse ch'era lì lì per arrostitire mentre osservava l'eruzione.

Mia cugina rise di cuore. Io la guardai.

— Perché ridi? le chiesi.

— Per la bizzarria delle tue osservazioni.

— Ed a Milano, che c'è di nuovo? domandò la nonna.

— Nulla... cioè sì. La prima cantante della *Scala* è partita per Firenze per l'altro.

— Notizia importante.

— Importantissima, tanto più che si teme non torni!... Peccato!...

— Bravo, nipote mio, esclamò la nonna, anche le cantanti conosci!

— Così per caso... dissi. Basta, ora io son qui e fo' conto di restare un mese con voi.

— Soltanto?... C'è anche tua cugina...

— Sì, va bene, ma santo Dio, mia cugina...

— Ebbene? m'interruppe questa.

— Non è più una bambina, s'è fatta grande, benchè non seria...

— Davvero? soggiunse Edvige con ironia. Sicchè io per te sono meno di nulla?...

— Non volevo dir questo...

— Suvvia, disse la nonna volgendosi verso di me, va a fare un po' di toiletta.

— Ah! me ne dimenticavo, ero in così bella compagnia, soggiunsi guardando la cugina.

(Continua).